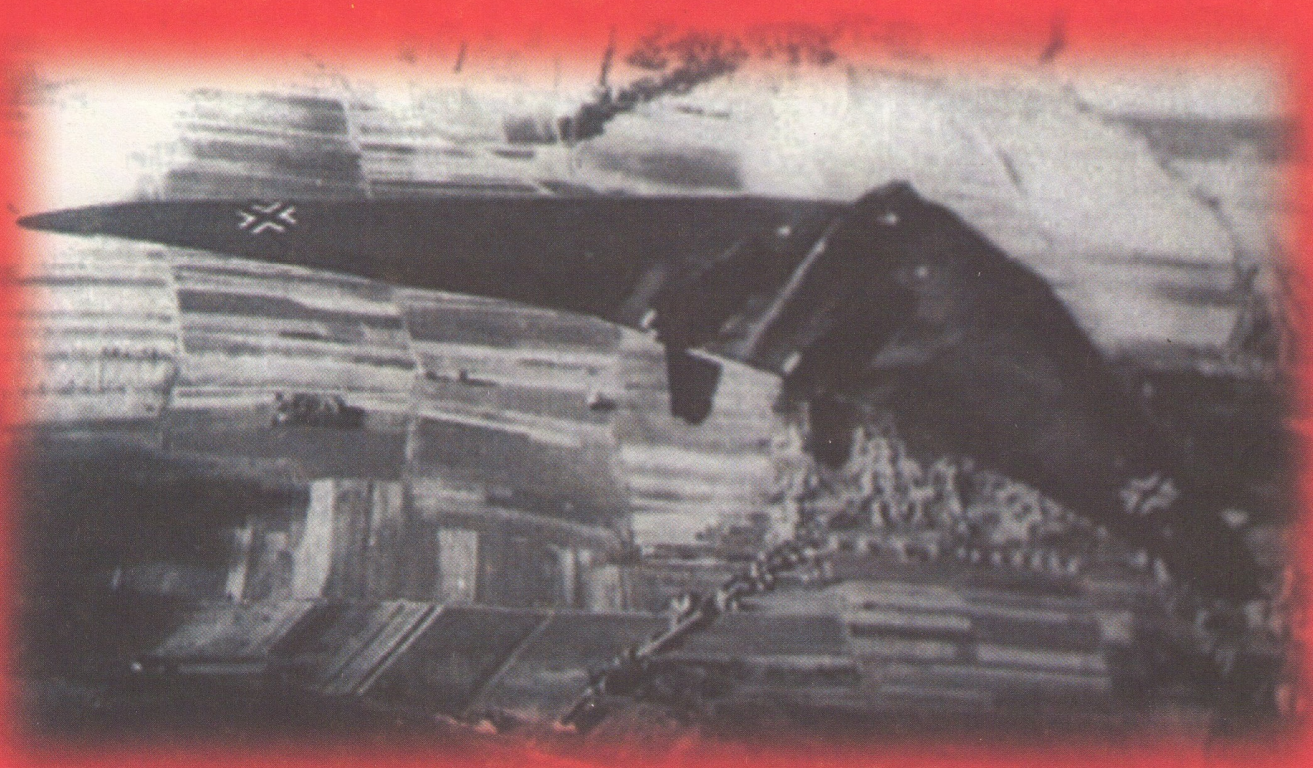
STORIA del NOVECENTO

IL FASCISMO E GLI UFO

Mensile di storia contemporanea - Numero 19 agosto 2002 - Euro 6,20
Spedizione in abbonamento postale 70% - Pavia

MUTI, IL 1° CADUTO DELLA GUERRA CIVILE

LA GUERRA AMERICANA

UN CACCIA BIFUSOLIERA PER LA R. A.

BRITISCHE FREIKORPS

LA PALESTINA E LE PROMESSE INGLESI

n. 19

Euro 6,20

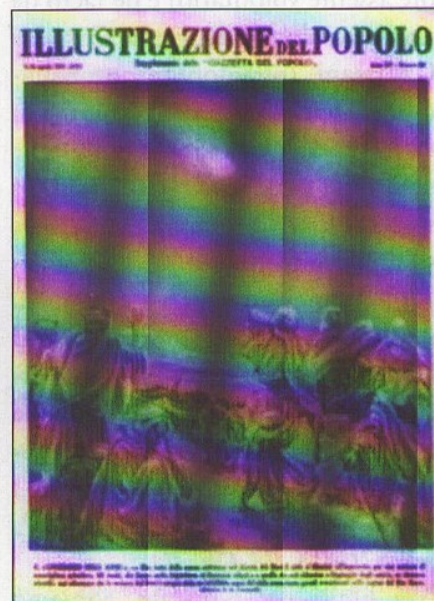
Una sezione segrata dell'OVRA studiava gli UFO già negli anni trenta !!

Il Fascismo e gli UFO: il Gabinetto RS/33

Testo ed immagini dal sito http://www.cun-italia.net/fasfile/fafil.htm su gentile concessione di Alfredo Lissoni

Comunemente si indica nel 1947 in USA il primo manifestarsi del fenomeno degli UFO e del suo studio. Ma è un errore. Oggi, il Centro Ufologico Nazionale (CUN), il più autorevole organismo che da 35 anni segue in Italia il problema, ha infatti verificato che già nell'Italia fascista un gruppo di esperti era incaricato di occuparsi segretamente della questione dei "velivoli non convenzionali" segnalati al Duce, che paventava una rivoluzionaria aviazione straniera in grado di mettere in crisi l'apparato militare aeronautico italiano dell'epoca.
Il CUN, nella persona del suo presidente, il sociologo e giornalista Roberto Pinotti, ha difatti recuperato diversi documenti originali grazie ai quali, effettuati riscontri incrociati e approfondimenti dal segretario del Centro Ufologico Nazionale e pubblicista Alfredo Lissoni, si è ricostruita l'esistenza reale di una commissione top secret denominata "Gabinetto RS/33".
Il primo team ufologico governativo della storia fu voluto dal Duce e diretto dal fisico Guglielmo Marconi, ebbe sede all'Università La Sapienza di Roma; composto da uno staff scientifico - senatoriale, raccolse documenti e segnalazioni su avvistamenti UFO italiani dal 1933 al 1940, il più eclatante dei quali fu addirittura il recupero di uno di questi ordigni nel giugno del 1933 in Lombardia (cui seguì la pronta censura sulla stampa, l'allarme delle strutture OVRA, il coinvolgimento dell'Osservatorio di Brera).
Dopo un'indagine durata due anni, al CUN è infine rimasto solo da fare periziare i documenti pervenuti, che fra l'altro parlano di segnalazioni coinvolgenti piloti della Regia Aeronautica.
E la perizia, eseguita da un esperto del Tribunale di Como, ha infine dato esito totalmente positivo, confermando che la documentazione in questione risale agli anni Trenta.

Gabinetto RS/33: dagli UFO arrivò il raggio della morte

Secondo questa documentazione, recentemente emersa ed inviata a più riviste di settore, fra il 1933 ed il 1940 presso l'Università La Sapienza di Roma avrebbe segretamente operato un team di scienziati impegnati a capire la natura di strani velivoli non convenzionali (che oggi chiamiamo UFO), dopo che uno di essi sarebbe atterrato

La copertina della rivista "*Illustrazione del Popolo*" con l'immagine di un avvistamento nel 1935 su Addis Abeba.

presumibilmente in Lombardia nel '33, recuperato in tutta fretta dalla polizia segreta fascista e fatto sparire nel nulla.
Tali documenti siano stati inviati in forma anonima sia al CUN che ad altre associazioni da un misterioso personaggio che abbiamo ribattezzato "Mister X".
É stato Mister X - il cui coraggio non possiamo non sottolineare - che ha fatto conoscere alla comunità ufologica italiana l'esistenza del team di studio UFO fascista, noto come "Gabinetto RS/33", che avrebbe avuto come braccio armato la polizia politica segreta di Arturo Bocchini (l'O.V.R.A.), incaricata di bloccare qualsiasi fuga di notizie;

che avrebbe operato con la copertura delle massime autorità del regime (Mussolini, Balbo e Ciano), delle Prefetture, dell'Agenzia di stampa Stefani; che sarebbe stato fondato su proposta di Giovanni Gentile e capitanato nominalmente dal fisico Guglielmo Marconi (peraltro sempre assente volontario) e de facto da un certo dottor Ruggero Costanti Cavazzani (pseudonimo probabilmente ricavato dal cognome di un noto politico popolare filofascista) e dall'astronomo Gino Cecchini (in seguito direttore dell'Osservatorio di Pino Torinese).

Sempre secondo Mister X, nel 1940 il controllo pressoché totale sui dati raccolti dal Gabinetto, i cui membri erano più propensi a credere alla tesi delle armi segrete Alleate, sarebbe passato ai Tedeschi.

La "ruota volante" di Nurdung, ideata prima degli anni Trenta per viaggi nello spazio.

La storia ha inizio

Nei limiti del possibile, abbiamo verificato tutti gli elementi fornitici col contagocce da Mister X. Impresa non facile, visto che l'anonimo dei componenti il Gabinetto aveva fornito soltanto i cognomi (due dei quali scritti in maniera errata, per di più).

Ma ciò che abbiamo scoperto ci porta a ritenere le rivelazioni altamente credibili. Vera è la storia che Marconi non partecipò mai alle sedute del Gabinetto; il diario della figlia Degna (abbiamo cercato di contattarla, ma i parenti ci hanno detto che si è spenta tre anni fa) riferisce che nel '33 il fisico stava effettuando il giro del mondo, nel corso di una serie di test sulla radiotelegrafia; dunque, non poteva certo essere parte attiva nelle riunioni del Majestic 12 fascista.

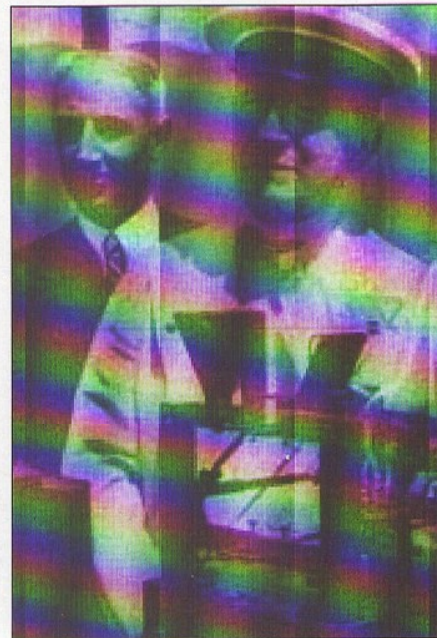
Quanto al referente del Duce nel team supersegreto, il conte Cozza di cui parla Mister X, è esistito ed altri non era che il senatore Luigi Cozza, conte e presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

Credibili anche gli altri membri del Gabinetto RS/33, senatori i burocrati dirigenti, scienziati non troppo in vista (e dunque con garanzia di maggiore riservatezza) i tecnici. Costoro, per come li ho identificati, erano: il chirurgo e biologo sperimentale Filippo Bottazzi dell'Università di Napoli; l'ingegnere aeronautico Gaetano Arturo Crocco, fondatore della Società Italiana Razzi e teorizzatore della colonizzazione dello spazio; il botanico Romualdo Pirotta della Sapienza di Roma (intimo amico di quel professor Filippo Eredia che nel 1946 screditò un'ondata di avvistamenti di razzi fantasma sull'Europa); il genio matematico Francesco Severi, che fu insegnante alla Sapienza e, nel 1940, alla Pontificia Accademia delle Scienze; Giancarlo Vallauri (che Mister X chiama erroneamente "Dallauri"), insegnante di elettrotecnica e ferromagnetismo ed Accademico dei Lincei; il chimico Francesco Giordani dell'Università di Napoli; un certo Debbasi, più probabilmente Dante De Blasi, medico igienista che insegnò alle Università di Napoli e Roma e che nel '42 divenne un accademico pontificio (come Severi).

Il fatto che Cecchini, l'unico astronomo, pare non fosse poi parte attiva, sembra confermare quanto sostenuto da Mister X, cioè che il team propendesse per una spiegazione convenzionale del fenomeno UFO. O quanto meno, una parte del team; non si spiegherebbe altrimenti la presenza di un chimico, un biologo ed un medico (ma forse nuovi documenti, magari riferiti ad IR-3, debbono ancora vedere la luce, riservando ulteriori sorprese).

Elemento interessante di questa UFO-connection è che il team presentasse esperti in campo spaziale, aeronautico, chimico-biologico ed elettrotecnico; sette su sette legati all'Accademia dei Lincei, tre in stretto rapporto col Vaticano, tre dipendenti de La Sapienza di Roma, tre in seguito facenti parte del CNR, quel Comitato Nazionale per le Ricerche fondato nel 1923 da Giovanni Gentile (membro del Gabinetto RS/33) e riorganizzato a Roma nel '33 su un progetto del conte Cozza (del Gabinetto RS) e diretto dal '27 al '37...da Guglielmo Marconi!
Il dato curioso è che a tutt'oggi il CNR, i cui vertici forse qualcosa sanno, ha sempre espresso pareri negativi sul fenomeno UFO (cover up?), sia quando dopo l'ondata del 1978 l'allora Ministro alla Difesa Spadolini cercò di incaricare il centro delle ricerche sui dischi volanti, sia all'epoca del flap belga, sulla cui genuinità il CNR espresse forti dubbi, nonostante l'accredito dei militari di Bruxelles.
L'insieme di coincidenze che legano tutti questi personaggi è troppo corposa per essere casuale e gioca a favore dell'autenticità dei fatti; in alternativa, avevo pensato ad un falso molto ingegnoso ideato da persona particolarmente addentro all'establishment citato, dunque membro egli stesso del CNR. Ma era un'ipotesi assai remota, che la perizia sui documenti originali ha allontanato definitivamente.
In più, sapevo che di eventi UFO nel '33 ve ne furono effettivamente. Ne abbiamo trovato traccia in un libro di Pinotti (1), che ha scritto: "*É il 14 agosto 1933. Il sig. Elvano Ferrini, allora sedicenne, osserva con molti altri testimoni un sigaro volante che attraversa, apparendo e scomparendo fra le nuvole, tutta la volta del cielo in una trentina di secondi, verso le 14.30, maestoso e velocissimo. - Né prima né dopo ho mai visto qualcosa di simile- ci ha dichiarato il testimone nel 1991*".
Il luogo dell'avvistamento? La città di Forlì, curiosamente proprio uno dei luoghi da cui Mister X ha spedito parte dei documenti.

Ipotetici scenari

Un elemento che mi ha fatto molto riflettere è stato il coinvolgimento di Marconi nel Gabinetto RS/33. Un elemento curioso, che qui presento a mero titolo speculativo, è che costui avrebbe - gli storici non sono concordi - costruito sul finire degli anni Trenta un misterioso raggio della morte in gradi di paralizzare all'istante i sistemi elettrici dei motori. Sarà solo un caso ma oggi sappiamo, col senno di poi, che questa è una prerogativa degli UFO! E trovare proprio lo scopritore del raggio della morte in una commissione di studio UFO inevitabilmente adombra il sospetto che i fascisti studiassero... retroingegneria aliena!
É solo un'ipotesi, per carità; ma in questa indagine le combinazioni che stanno sostenendo queste ipotesi diventano oggi giorno sempre più numerose.
Che dire, del raggio della morte? La maggior parte degli storici e degli scienziati pensano fosse una bufala propagandistica messa in giro da Mussolini; secondo lo storico Ugo Guspini dietro questa leggenda si sarebbe celato in realtà il progetto segreto di costruzione del radar (2); per Antonio Spinosa era invece un'arma in grado di carbonizzare le persone (3); parzialmente scettico si è detto un altro storico, Aurelio Lepre (4), ma un suo collega, Bruno

Guglielmo Marconi

Gatta (5) la pensa diversamente: "Negli ultimi mesi, negli ultimi anni della vita di Marconi ricorre più di una volta la voce della sua scoperta del cosiddetto raggio della morte.
L'incredibile invenzione è respinta da alcuni, ma trova conferma in un ultimo documento mussoliniano del 20 marzo 1945, più che un'intervista un soliloquio alla presenza di un giornalista, Ivanoe Fossani, nell'isoletta di Trimefione, nel Garda, di fronte a Gargnano. Quella sera, fra tante cose, si parlò anche di Marconi e dei suoi ultimi esperimenti ai quali assistette il duce. "Sulla strada di Ostia, ad Acilia, ha fermato i motori delle automobili, delle motociclette e dei camion. Nessuno sapeva rendersi conto dell'improvviso guasto. L'esperimento venne ripetuto sulla strada di Anzio con i medesimi risultati.
Ad Orbetello due apparecchi radiocomandati vennero incendiati ad oltre duemila metri di altezza. Marconi aveva scoperto il raggio

della morte! Sennonché egli, che negli ultimi tempi era diventato religiosissimo, ebbe uno scrupolo di carattere umanitario e chiese consiglio al Papa ed il Papa lo sconsigliò di rivelare una scoperta così micidiale.
Marconi, turbatissimo, venne a riferirmi sul suo caso di coscienza e sull'udienza papale. Io rimasi esterrefatto. Gli dissi che la scoperta poteva essere fatta da altri ed usata contro di noi, contro il suo popolo; per rasserenarlo lo assicurai che il raggio non sarebbe stato usato se non come estrema risoluzione, avevo fiducia di poterlo convincere gradatamente. Invece Marconi moriva improvvisamente.
Da quel momento temetti che la mia stella incominciasse a spegnersi", disse il Duce.
Questa versione è stata confermata ad un giornalista anche da Claretta Petacci, che del Duce fu amante e confidente.

Il raggio della morte

Vero o falso? La leggenda vuole che Marconi, in crisi esistenziale, rifiutò di cedere ai fascisti il brevetto di un'arma così pericolosa; aveva il Papa dalla sua (e che i due fossero amici è testimoniato dalla figlia, che ricorda una celebre udienza in Vaticano nel '33. Non dimentichiamoci poi che fu Marconi l'ideatore della Radio Vaticana. Con il Pontefice era dunque in strettissimo rapporto).
Pochi mesi dopo, prosegue la storia, il fisico moriva improvvisamente, solo e dimenticato (in realtà non era affatto solo; al suo capezzale c'erano il medico e la figlia Degna), portandosi nella tomba i segreti di quest'ipotetica arma.
In ogni caso, Mussolini qualcosa sapeva; ed anche i nazisti, in conseguenza: forse per volere dello stesso Duce o, peggio ancora, grazie ai maneggi della Gestapo.
Solo l'anno scorso si è scoperto, difatti, che Claretta Petacci, l'amante di Mussolini, spiava il Duce e passava informazioni alla polizia segreta nazista (6); secondo uno studio dello storico Marino Viganò, la Petacci avrebbe passato al Reich documenti trafugati fra il 1944 ed il 1945, ma, aggiungiamo noi, non si può escludere che le azioni spionistiche andassero avanti da anni. Non si spiegherebbe altrimenti l'episodio che stiamo per raccontare.
Nel libro *Situation red, the UFO siege!* (7) Leonard Stringfield, il primo fra gli ufologi a dare credito, vent'anni fa, alle rivelazioni militari sugli UFO-crashes, cita en passant un episodio sbalorditivo.
Scriveva Stringfield nel 1977: "Secondo una fonte piuttosto attendibile, il figlio di un ex membro del Ministero degli Interni degli Stati Uniti che lavorava per il servizio segreto in Germania nell'estate del '39, un avvenimento estremamente insolito avvenne nella città di Essen. Nell'ora di punta del traffico si fermò tutto ciò che era elettrico e meccanico: automobili, autobus, tram, motociclette, orologi.
Il padre, che era ad Essen, ricordava che quando il momento di depressione fu al culmine, durante una decina di minuti, le automobili non erano nemmeno in grado di suonare il clacson". "A quei tempi", prosegue Stringfield, optando però per la tesi ufologica, "la risposta era scontata: una manovra sperimentale delle armi segrete di Hitler! I giornali tedeschi non parlarono dell'episodio, ma i dati informativi che descrivevano gli effetti dell'arma sospetta furono trasmessi a Washington agli enti competenti".
Conclude Stringfield: "Naturalmente il tempo a dimostrato che i Tedeschi non possedevano un'arma di tale potenza, altrimenti la guerra avrebbe avuto un esito disastroso per gli Alleati".
Se questa storia non è una panzana, forse Stringfield si sbagliò: gli UFO centravano solo indirettamente; il black out di Essen era stato realmente causato dal raggio della morte che i nazisti avevano - forse - sottratto ai fascisti.
Cronologicamente, tornerebbero i conti con la progressiva militarizzazione nazista del Gabinetto RS/33 sul finire del '39 e con certi esperimenti di radiodisturbo effettuati dai tedeschi, i più famosi dei quali videro la costruzione di dischi volanti infuocati e radiocomandati (le feuerball o palle di fuoco), che interferivano con i radar ed i motori degli aerei (8).
Certo, sappiamo che il raggio della morte, se mai è esistito, non venne portato a termine; forse, come per le V-7, ci volle troppo tempo per perfezionarlo, o fu impossibile gestire una simile tecnologia avanzata.

Il giorno dopo la Roswell italiana

Molto probabilmente, lo abbiamo già detto nel precedente paragrafo, i files fascisti diedero un impulso alla costruzione dei dischi volanti nazisti, le V-7.
Che i tedeschi iniziassero nel 1941 a costruire velivoli discoidali, in tutto e per tutto simili agli UFO, è un dato di fatto confermato pubblicamente, negli anni Cinquanta, da diversi personaggi che presero parte a questi esperimenti, dal pilota Rudolph Schriever, la cui V-7 venne testata a Praga il 14 febbraio 1945,

all'ingegnere milanese Giuseppe Belluzzo, che ammise di avere costruito i velivoli discoidali, ad Andrea Epp, ingegnere del Reich che costruì un minidisco a Bremerhaven nel '43, con il quale sognava addirittura di colonizzare la Luna e che nel maggio del 1969 ne presentò la ricostruzione alla fiera di Padova (9).

I diversi autori, come pure gli storici che si sono occupati della vicenda quali Rudolf Lusar (10), concordano nel ritenere che lo sfondamento del fronte russo impedì al Reich di perfezionare quella che oggi definiremmo retroingegneria aliena; i dischi volanti nazisti vennero distrutti dai Tedeschi o - in minima parte - recuperati ed occultati dai Sovietici (che negli ultimi cinquant'anni, difatti, ne hanno costruito diverse versioni, dai modelli Rossyia all'Ekip, tutte scarsamente funzionanti).

Ma il ricordo delle ricerche nazifasciste in qualche modo rimase, presso i vertici militari Alleati. E certamente contribuì a diffondere, presso certi strati dell'Intelligence russo-americana, la credenza che gli UFO fossero in realtà prototipi di brevetti nazisti sviluppati dalla controparte, durante la Guerra Fredda. A cominciare dall'avvistamento di Kenneth Arnold.

Già perché nel 1933 due ufficiali nazisti, Walter e Reimar Horten, iniziavano a progettare degli ordigni triangolari. Costruirono i primi prototipi nel 1936 a Cologna e ne testarono i successivi sviluppi a Goettingen nel '44; erano degli UFO terrestri a forma di V, detti ali volanti o modelli Horten (11).

Alla fine del conflitto, l'Horten cadde nelle mani degli americani e venne nascosto nella base di Silver Hill, nel Maryland.

I fratelli Walter (a sinistra) e Reinar (a destra) Horten; nello sfondo due prototipi della loro Ala Volante.

Grazie a quel modello, gli USA realizzarono nel 1947 l'ala volante Northrop, e molti anni dopo lo Stealth.

Quando, proprio nel 1947, esplose la mania dei dischi volanti, quei pochi ufficiali dell'Intelligence che erano al corrente di questi progetti, e fors'anche dei files fascisti, pensarono che gli UFO altro non fossero che armi segrete.

Kenneth Arnold diceva di averne visti nove, di questi ordigni e, sebbene la stampa li raffigurasse circolari e a coda di rondine, avevano la forma di una mezzaluna (basti vedere i disegni originali del pilota americano). Erano probabilmente i nove Northrop Flying Wing Bombers costruiti nella celebre base (ritenuta "degli UFO") di Muroc. L'US Aire Force in seguito fece sparire ogni traccia di questo progetto (12). Ma c'è una prova, una rarissima fotografia che mostra i nove ordigni tutti in fila.

Tutto ciò nulla toglie all'ipotesi extraterrestre dei dischi, ma mi induce a riflettere su quanto poco si sappia, a distanza di oltre mezzo secolo, dei maneggi dei governi sui dischi volanti. Alieni e non.

Tutti i membri, minuto per minuto

Alfredo: misterioso personaggio cui è rivolta una lettera Stefani che fa riferimento al Gabinetto RS/33. Potrebbe trattarsi del giornalista milanese Alfredo Rizza, agente segreto dell'O.V.R.A. che agiva sotto uno pseudonimo numerico (203), come presumibilmente le persone implicate nei files fascisti.

De Santi: è probabilmente il più inafferrabile e sfuggente degli 007 fascisti, uomo di punta per i contatti con le spie naziste; per capire quanto fosse in gamba si pensi che, dopo la guerra, riuscì a spacciarsi per antifascista e venne persino premiato con una medaglia da De Gasperi in persona; per molti anni si pensò che non esistesse nemmeno; la sua esistenza venne poi provata al di là di ogni ragionevole dubbio solo l'anno scorso dallo storico Arrigo Petacco, che ha identificato in De Santis, Nostromo, Luigi Grassi, Grossi o David (tutti pseudonimi) un certo Tommaso David, colonnello di Frosinone, fondatore del gruppo spionistico Volpi Argentate ed in seguito capo dei servizi segreti di Salò.

L'ala volante "Horten" in volo su Gottingen. E' il modello H VC.

Marconi: credeva negli extraterrestri, ed ha rilasciato al riguardo diverse dichiarazioni; riteneva si potesse comunicare con loro via radio; inoltre, dopo i fatti del '33, ebbe un misterioso incontro in America con David Sarnoff, persona di spicco dell'Intelligence USA (coinvolto nell'ondata di razzi fantasmi del '46 e nello studio di un celebre avvistamento UFO filmato nel 1966).
L'O.V.R.A.: secondo Mister X il Gabinetto avrebbe avuto il pieno sostegno dell'O.V.R.A. Tutto ciò è plausibilissimo. Fra il 1931 ed il 1933 la polizia segreta di Mussolini visse la sua fase di massimo attivismo.
Nucleo portante di tutta la struttura fu proprio la Lombardia, ove sarebbe stato recuperato il disco; la sola Milano coordinava con 24 agenti la rete lombarda, diretta da Francesco Nudi, dal commissario Tommaso Petrillo e dal commissario aggiunto Giovanni Di Salvia.
Forse era di Di Salvia (e non di De Santi) la sigla 'D.S.' che appare in uno dei files fascisti.
Zerbino: è il nome che appare, per esteso ed in sigla, in calce ad alcuni documenti fascisti (la firma non è particolarmente leggibile e, paradossalmente, potrebbe invece corrispondere a Foschini, capo dei servizi segreti SID durante la Repubblica di Salò); ma è anche il nome di una villa ove Marconi era solito trovarsi con alcuni suoi amici altolocati, quella dei marchesi Gropallo di Genova. Zerbino era forse il nome in codice di Marconi? O il nome di un covo del Gabinetto RS/33?

L'INCHIESTA

D'ordine del Duce: "Tacitare i testimoni"

Nuove ricerche d'archivio dimostrano in maniera inequivocabile la connection fra Guglielmo Marconi ed i professori del Gabinetto RS/33. Ed intanto si scopre che all'epoca degli avvistamenti UFO il Duce ordinò che sparissero tutti i testimoni. Con le buone o con le cattive...

A seguito del clamore suscitato dai files fascisti su molti media nazionali, ai primi di maggio chi scrive riceveva una richiesta di incontro da un pilota militare di Milano, incuriosito dai carteggi del Gabinetto RS/33. Al colloquio partecipava anche il collega Gigi Barone, mio braccio destro nella gestione della sezione milanese del CUN.
Il nostro interlocutore, del quale ovviamente rispettiamo la richiesta di anonimato, era non solo un esperto di Intelligence militare, ma anche un appassionato di storia contemporanea e collezionista di documenti del Ventennio.
Era dunque in grado di poterci fornire utili indicazioni sui carteggi mussoliniani.
Gli mostrammo i documenti e questi ci confermò l'esattezza di alcune procedure, come ad esempio la

dizione lampo, realmente in vigore presso i militari, come indicazione d'urgenza di un documento; ma rimase scettico sul grado di segretazione dei telegrammi Stefani e della nota personale del Senato, etichettati riservatissimi e riferiti all'atterraggio di un UFO in Lombardia; il nostro interlocutore ci fece notare che per eventi di quel tipo sarebbe stato più appropriato un grado di copertura assai più severo, quali segreto o segretissimo, e ci fece presente che, a tutt'oggi, queste classifiche non sono che le più basse, in quanto ne seguono almeno altre dieci ancor più imperscrutabili.

La ruota volante tedesca

Chi scrive, stimolato dalla considerazione, ha deciso di puntare parte delle proprie indagini in quella direzione.

Appariva difatti palese, sulla falsariga di quanto accadde molti anni dopo a Roswell, che le autorità governative inizialmente non avessero valutato appieno l'importanza dell'evento ufologico.

E, pur operandone una pronta censura, non avevano adottato misure di segretezza ancor più rigorose, come sarebbe stato invece militarmente imponibile.

In realtà questo atteggiamento un po' contradditorio, grazie al quale vi sono state le fughe di notizie che ci hanno permesso di ricostruire la faccenda seppure con 67 anni di ritardo, era stato confermato anche dal fantomatico Mister X.

Egli, in una lettera inviata ad una pubblicazione del settore, dichiaratasi scettica sui files, aveva sottolineato che solo occasionalmente il Gabinetto RS/33 aveva sposato l'oltremodo destabilizzante tesi degli UFO; la credenza dominante era che i misteriosi velivoli non convenzionali altro non fossero che armi segrete di qualche potenza straniera. Ma quale? Il fatto che nei telegrammi Stefani sul recupero di un disco in Lombardia comparisse la dicitura riservatissimo anziché segretissimo poteva essere spiegato solo con la credenza che l'UFO fosse stato scambiato per un'arma sconosciuta, italiana oppure tedesca.

Per avvallare questa tesi avevo bisogno di prove, che, puntualmente, sono arrivate.

Dopo una massacrante ricerca libraria chi scrive ha rinvenuto un tomo del 1930, a firma E. Roggiero ed edito per i tipi della milanese Hoepli, dal titolo "*Enigmi della scienza moderna*". Il volume, che si occupa della tecnologia all'epoca del Fascio, ad un certo momento accenna alla colonizzazione dello spazio, che sarebbe stata resa possibile grazie... ad un disco volante tedesco!

"*Il tedesco Nordung propone in un suo libro di impiegare la forza motrice del sole, catturata per mezzo di specchi raccoglitori dei suoi raggi, per innalzare nelle regioni supreme una ruota volante che potrà contenere nel suo interno viaggiatori aerei*", commentava brevemente il testo, che però presentava due disegni dell'ordigno, dalla forma inequivocabile. Essendo il libro del 1930 era chiaro che il prototipo tedesco, in tutto e per tutto simile ad un moderno UFO, fosse antecedente a quella data.

La Regia Aeronautica Militare italiana, che della Germania era buona amica, era certamente al corrente dell'esistenza di questo ordigno; è lecito dedurne che quando l'UFO lombardo atterrò sul nostro suolo, le alte sfere del fascismo che ordinarono il recupero pensassero a qualche prototipo proveniente dalla vicina Germania (in linea d'aria nemmeno troppo distante dall'Alta Italia). Ciò spiegava le procedure di segretezza non particolarmente restrittive, come pure le fughe di notizie.

Non solo. Nello stesso periodo (per la precisione il giorno precedente l'atterraggio lombardo) la rivista "*Il Balilla*" aveva pubblicato le foto di un curioso prototipo nostrano, l'aeroplano tubolare di un certo ingegner Stipa, dalla forma assai dissimile dagli aerei tradizionali. Forse vi fu chi, trovandosi di fronte al disco della Lombardia, pensò a qualche nuova diavoleria nostrana.

Far sparire i testimoni

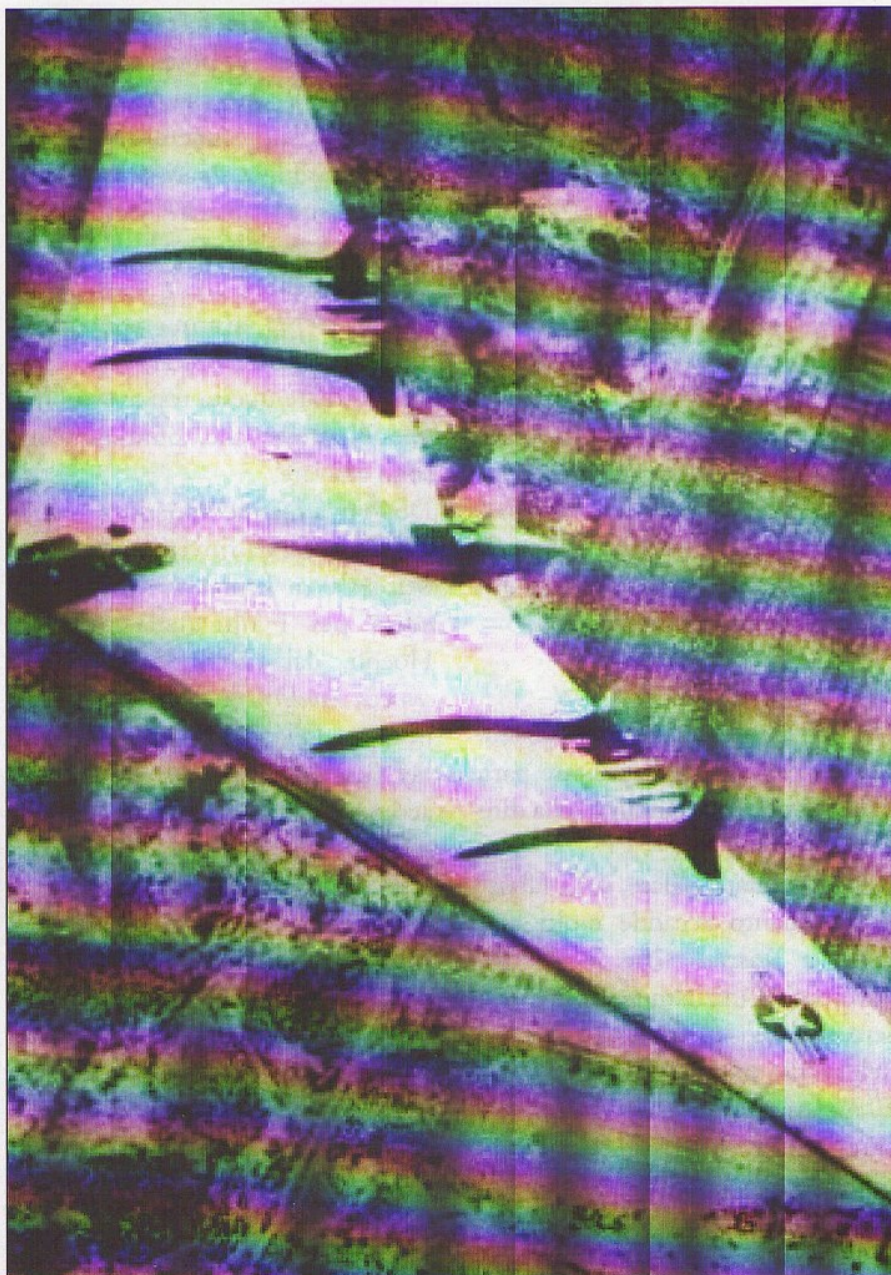
La disillusione sarebbe però arrivata da lì a poco, quando i servizi segreti del Duce si sarebbero trovati dinanzi a qualcosa di veramente alieno alla nostra cultura (mai termine fu più appropriato).

E lo si ricava dal violento cover up imposto subito dopo: rifusione di piombi giornalistici; completa censura della notizia sulla stampa nazionale; arresto dei testimoni, allerta di tutti gli uomini dell'OVRA lungo tutta la penisola.

E soprattutto, pesanti sanzioni e procedimenti contro chi si fosse azzardato a spifferare qualcosa.

E così il prefetto Bruno di Milano veniva tutt'a un tratto "promosso e spostato" e sostituito dal triestino Gaetano Laino; assai più sfortunato tale Moretti, al quale si accenna in una missiva Stefani rilasciata da Mister X ed indirizzata ad un certo Alfredo; Moretti presumibilmente fece una brutta fine (nel testo si accenna anche ad un "*caso analogo precedente conclusosi col ricovero in manicomio*").

Di quest'ultimo, possiamo dire di averlo identificato con buona

approssimazione. Si chiamava Ugo Moretti, viveva a Roma, era un giornalista palesemente di regime (e questo spiega come potesse essere al corrente dell'esistenza del Majestic 12 fascista); scriveva per un giornale per ragazzi, intitolato "*Anno XII*" (poi "*Anno XIII*").
Evidentemente, pensando di non combinare nulla di male, ebbe a scrivere del Gabinetto RS/33 o degli avvistamenti UFO; che fine fece non lo sappiamo, ma la lettera divulgata da Mister X adombra i sospetti più cupi: se ne doleva, nella missiva, un cronista della Stefani (la cui firma è peraltro la stessa dei telegrammi dell'atterraggio del '33 e della lettera a Ciano circa gli avvistamenti veneti del '36) a quell'Alfredo, probabilmente un collega di Milano, forse pure egli collaboratore di "*Anno XII*".
Abbiamo controllato la lista degli "*Alfredo*" collaboratori di "*Anno XII*": ne esistevano solo due, uno a Milano, Alfredo Liotto; ed uno a Messina, Alfredo Occhio.
Una brutta fine deve aver fatto anche il pilota francese che sulle Alpi Marittime ebbe a filmare o fotografare un UFO (qui Mister X è stato evasivo).
L'anonimo divulgatore dei files fascisti ha difatti inviato ad altra pubblicazione, a mo' di sfida, un ritaglio di giornale senza data, che smentiva "*ipotesi straniere sulla scomparsa di un aviatore*".
"*In seguito alla scomparsa di un sergente aviatore francese, che non ha fatto ritorno da una gita sulle Alpi Marittime, alcuni giornali stranieri hanno avanzato l'ipotesi che egli, avendo sconfinato in territorio italiano, sia stato tratto in arresto dalle nostre autorità confinarie*", riferiva il quotidiano. Aggiungendo: "*Siamo in grado di smentire tali voci fantastiche, nessun arresto del genere essendo stato operato dai nostri reparti di frontiera*".

L'ala volante americana YB-49

Mister X chiedeva all'ufologo di "*dimostrare a sé qual è la sua stoffa di ricercatore. Dia un'occhiata alla fotocopia dell'articoletto che le invio. É dell'estate del 1933: riesce a scorgere l'anello che lo collega all'affaire del Gabinetto RS/33? La risposta sarà tanto sbalorditiva, inquietante ed intrigante che si complimenterà da solo per esserci riuscito (se ci sarà riuscito...)*".
Non ci risulta che il collega scettico ce l'abbia fatta. Ma noi del CUN, che siamo dei mastini, sì. Ed abbiamo trovato copia della notizia, che altro non è che (guarda caso!) un dispaccio Stefani, apparso sui giornali "*L'Italia*", "*La sera*" e "*Regime fascista*", rispettivamente del 13, 14 e 15 agosto 1933.
Avendo scoperto poi che nel dossier

che Mister X aveva inviato nel 1996 al "*Resto del Carlino*" erano elencati tutti gli avvistamenti fra il '33 ed il '40, compresi i casi fotografici sulle Alpi, era stato sin troppo facile capire quale fosse la colpa del misterioso gitante francese scomparso nel nulla: avere documentato il passaggio di un UFO.
A titolo di mera curiosità riporterò infine il fatto che quando Italo Balbo, uno dei vertici del Gabinetto RS/33, venne per sbaglio abbattuto dalla contraerea italiana durante un volo, vi fu chi insinuò che si fosse trattato di un evento premeditato ordinato segretamente dal Duce, in quanto il pilota italiano era palesemente antigermanico.
Curiosamente nei files fascisti si accenna, con rammarico, proprio alla progressiva germanizzazione del Gabinetto RS, con tanto di esclusione degli italiani, a cominciare dai cronisti Stefani.
Altra curiosità, Balbo, sin dal 1932, collaborava gomito a gomito con il professor Filippo Eredia, direttore dell'Ufficio Presagi della Regia Aeronautica (ovvero l'Ufficio Meteo); curiosamente quest'ultimo nel dopoguerra divenne uno dei classici UFOscettici d'ufficio...

La campagna stampa

Ma nelle mie ricerche d'archivio non ho trovato solo traccia delle sparizioni degli UFOtestimoni e dei giornalisti coinvolti negli eventi di quella travagliata epoca; ho trovato anche molte affermazioni che oggi si potrebbero rileggere come un ben preciso progetto di cover up portato avanti di pari passo con un apparentemente contraddittorio training ufologico, ovvero una progressiva acculturazione delle masse verso l'accettazione dell'idea dell'esistenza degli extraterrestri.
Questo tentativo, messo in atto in questi ultimi anni dagli americani, era forse stato attuato a casa nostra già negli anni Trenta!
Segno forse che la fazione extraterrestrialista del Gabinetto RS/33 premesse per una rivelazione diretta, pur se controllata e centellinata, mentre altri si opponevano.
Non fu soltanto la "*Cronaca prealpina*" del 20 giugno del '33 a riferire, pochi giorni dopo il recupero del disco in Lombardia, dell'esistenza dei marziani (vedasi "*UFO Notiziario*" di marzo); la notizia era stata riportata, in maniera assai più circostanziata, anche sul quotidiano cattolico "*L'Italia*" del 21 giugno ed era palesemente un press release, un dispaccio stampa; dunque ripreso da più giornali per ordine del Duce!
Nello stesso periodo diverse pubblicazioni allineate (e quali non lo erano?) avevano cominciato a bombardare i lettori con notizie astronomiche e di vita sugli altri pianeti, come la rivista "*Il Balilla*" che fra giugno e luglio del '33 dedicò all'argomento diversi servizi (e nel numero del 20-7-33 accennò chiaramente all'esistenza di "*uomini su altri mondi*"); o come "*L'italiano*", che nel settembre dello stesso anno pubblicò la notizia che Marte era abitato.
Ma, quasi a voler creare a bell'apposta confusione, da altre parti fioccarono anche le smentite (la rivista "*L'Illustrazione italiana*" del 3-9-33 pubblicò un romanzo di Lucio D'Ambra, "*Angioli della fine di giornata*", che derideva la vita negli altri pianeti) e le insinuazioni sull'esistenza di armi segrete, custodite in hangar altrettanto occulti, come il pezzo apparso a pagina tre de "*La Stampa*" del 17 giugno del 1933 ed intitolato "*I rifugi degli aerei, hangars nascosti*".
Questa era certamente la fazione militarista (Balbo in testa?) che propagandava il mantenimento della credenza della supremazia aerea dell'Italia fascista; ed esultava nel leggere titoli quali "*L'ammirazione francese pel successo delle Ali fasciste*", apparso su "*La Stampa*" due giorni dopo la scomparsa nel nulla del pilota UFOtestimone.
Essi non potevano certo tollerare che si mettesse in discussione la nostra supremazia aerea.
Qualsiasi evento contrario andava negato, i testimoni fatti scomparire. Ma a sparire in quegli anni furono anche i carteggi.

Occultare i documenti

Nei diari di Ciano, che peraltro vanno dal 1939 al 1943, non vi è traccia del Gabinetto RS/33. Comprensibile, trattandosi di una commissione segreta.
Più facile invece che ve ne fosse accenno in quelli della Petacci, che era solita annotare fedelmente il contenuto di tutte le conversazioni avute con il suo amante, Mussolini. Tale materiale (due scatoloni contenenti duecento lettere del Duce ed un diario comprendente eventi storici dal '33 al '45) è stato sequestrato nel 1950 dai Carabinieri e tutti gli incartamenti sono stati segretati dal governo dell'epoca; nonostante le vibrate proteste degli storici (Luciano Garibaldi ed Alessandro Zanella in testa) nonché degli eredi della famiglia Petacci, su quelle carte è calato un incomprensibile velo di segretezza; una sentenza della Corte di Cassazione del 12 aprile 1956 ha attribuito le carte allo Stato "*in quanto contengono riferimenti alla politica estera ed interna in Italia*" (e dunque anche alla commissioni segrete!) ed un decreto (dpr) del Presidente della

Repubblica, datato 30 settembre 1963, ha stabilito in 50 anni la durata dei "*segreti di Stato*".
In realtà quel lasso di tempo è già trascorso ed ora sarebbe possibile visionare queste carte interessantissime, che potrebbero forse fornire ulteriori indizi anche a questa intricata vicenda; ma sfortunatamente quando gli storici Garibaldi e Zanella il 18 aprile 1995 hanno rivolto istanze all'Archivio di Stato ed ai ministeri dei Beni Culturali e dell'Interno, si sono sentiti rispondere dall'allora ministro dell'Interno Giorgio Napolitano (PDS) che "*le carte contenevano situazioni puramente private di persone, per le quali il dpr stabilisce una segretazione ancor più severa: 70 anni*" (avevo avuto conferma dell'esistenza di queste procedure all'epoca delle mie ricerche presso l'Archivio di Stato di Milano).
Garibaldi e Zanella non si sono arresi ed hanno chiesto ripetutamente di visionare dunque i soli diari, rivolgendo ulteriori richieste ai ministri del governo Dini, ma la risposta è stata sempre negativa, l'ultima volta con il pretesto che, a seguito di un'istruttoria (condotta da chi? e quando?) "*non erano state individuate notizie attinenti al campo di ricerca degli studiosi*"! (Palese bugia. Fonti indipendenti quali lo storico Ricciotti Lazzero confermano che nei diari si trattava addirittura degli accordi segreti con Winston Churchill).
L'esistenza del Gabinetto RS/33 è probabilmente documentata in quelle carte, la cui derubricazione in passato venne caldeggiata, invano, anche dal celebre Enzo Tortora.
Garibaldi e Zanella, che peraltro non si occupano di UFO, hanno dichiarato che "*Claretta Petacci era una meticolosa annotatrice di ogni frase, di ogni parola del suo uomo; confidava al suo diario ciò di cui via via veniva a conoscenza*" (e lo passava alla Gestapo, si è poi scoperto...). Facile che si parlasse anche degli UFO.

Una rarissima immagine dei 9 Northrop "Flying Wing" Bombers (probabilmente scattata alla Muroc AFB in California).

Sfortunatamente la ricerca di documenti dell'epoca, indipendenti dai files di Mister X, è oltremodo spinosa; molti carteggi sono stati confiscati dai vari governi (tedesco, americano, italiano del Dopoguerra); il resto è andato distrutto nei bombardamenti aerei (come i registri della questura di Milano o dell'aeroporto milanese di Bresso, presumibilmente coinvolti nel recupero UFO del '33).

Il majestic fascista

Ulteriori ricerche, più fortunatamente, mi hanno però permesso di provare in maniera inequivocabile il legame fra Marconi ed il clan dei professori che studiavano gli X-files fascisti. Di questa insolita connection, occorre dirlo, Mister X non ha sinora fornito prove, non ha esibito alcun carteggio dell'epoca; semplicemente, nel settembre dell'anno scorso, aveva inviato all'ufologo scettico reo di averlo stroncato sulla stampa - una memoria battuta al computer, contenente i nomi dei membri del Gabinetto RS/33.
Nel foglio si leggeva: "*Altri componenti furono, nel corso del tempo, i professori Dallauri, Pirotta, Crocco, Debbasi, Severi, Bottazzi e Giordani*".
Bisognava credere alla parola dello scrivente, non esistendo veline dell'epoca.
Nei numeri di marzo e aprile di "*UFO Notiziario*" avevo poi sottolineato il fatto che due di questi nomi fossero stati scritti in maniera errata: Dallauri per Vallauri e Debbasi per De Blasi (segno che la memoria storica di Mister X non era infallibile).
Nuove scoperte mi hanno dato ragione, dimostrando in più che Marconi era effettivamente in relazione con questi personaggi. Vediamo cosa è emerso dalle ricerche sui giornali dell'epoca.
Il 14 agosto 1933, subito dopo la misteriosa scomparsa dell'aviatore francese UFOtestimone, il Gabinetto RS/33 aveva convocato una riunione straordinaria a Roma. La versione ufficiale data alla stampa per quell'incontro al vertice fu di una riunione dei "*membri dell'Accademia d'Italia per la divulgazione di una memoria sulla propagazione di microonde a notevole distanza*" (ovvero, sulla radiotelegrafia).
Ma si parlò, probabilmente, anche del caso fotografico delle Alpi Marittime (non si spiegherebbe altrimenti l'urgenza della riunione, proprio il giorno dopo il fatto).

A riprova che Marconi fosse in stretto contatto con il clan dei professori c'erano gli articoli apparsi sui quotidiani "*Il mattino*" e "*L'Italia*" del 15 agosto, che titolavano: "*Si è riunita in seduta straordinaria la classe di scienze fisiche, matematiche e naturali della Reale Accademia d'Italia.*

Erano presenti le LL. EE. Vallauri, vicepresidente, Pirotta, Bottazzi, Severi, De Blasi, Giordani e Crocco. Assistevano anche il vicepresidente anziano Formichi ed il segretario generale Volpe. Presiedeva S.E. Marconi...".

A quali conclusioni giunse, dopo sette anni di studi segreti, il Gabinetto RS/33 non ci è dato di saperlo.

Se fosse ancora vivo il colonnello Corso forse ci parlerebbe di retroingegneria aliena del Ventennio; certo, un'esagerazione, ma comunque stupisce il fatto che uno dei Majestic fascisti, Gaetano Arturo Crocco, caldeggiasse in quegli anni e nell'immediato dopoguerra la possibilità fattiva e a suo dire dimostrata di volare nello spazio; come cosa fatta.

Con un sin troppo sospetto ottimismo egli, secondo quanto riferisce lo storico della scienza Franco Fiorio, "*dimostrò sin dal 1950 (!) come, mediante uno sfruttamento più efficiente della fusione nucleare, fosse possibile raggiungere velocità quasi-luce e varcare i confini del nostro sistema solare; fino a distanze equivalenti a 34 anni-luce, contenenti circa 480 stelle come il nostro sole, ciascuna delle quali rappresenta un sistema comprendente molti pianeti*". Prima ancora che esplodesse il fenomeno dei dischi volanti, Crocco ne conosceva già un plausibile funzionamento. Solo per coincidenza? Ne dubito...

BIBLIOGRAFIA:

G. Ciano - *Diario di Ciano*, Rizzoli, Milano 1963.
C. Falessi - *Balbo aviatore*, Mondadori, Milano 1983.
F. Fiorio - *L'aviazione moderna e il suo futuro spaziale*, Vallardi, Milano 1967.
L. Garibaldi - *I diari top-secret di Claretta Petacci*, in "*Storia illustrata*" 10/99.
R. Zangrandi - *Il lungo viaggio attraverso il fascismo*, Feltrinelli, Milano 1962.
R. Pinotti - *UFO scacchiere Italia*, Mondadori Milano 1992.
U.Guspini - *L'orecchio del regime, le intercettazioni telefoniche al tempo del fascismo*, Mursia, Milano 1973.
A.Spinosa - *Mussolini, il fascino di un dittatore*, Mondadori, Milano 1989.
A.Lepre - *Mussolini l'italiano*, Mondadori, Milano 1995.
B.Gatta - *Mussolini*, Rusconi, Milano 1988.
La Petacci spiava Mussolini per la Gestapo, in *Giorno* 12-12-99.
Assedio UFO, *Assedio UFO*, SIAD Milano 1978
R.Vesco - *Intercettateli senza sparare*, Mursia Milano 1968.
Gazzettino del lunedì 29-5-69.
R.Lusar - *Die Deutschen Waffen und Geheimwaffen des 2.Weltkrieges und ihre Weiterentwicklung*, J.F.Lehmanns Verlag Monaco 1965; *German secret weapons of the Second World War*, Neville Spearman Londra 1959.
H.P.Dabrowski - *The Horten flying wing*, Schiffer, USA 1991.
E.Maloney - *Northrop flying wings*, WWII publications, Corona del Mar 1980.
G. Calligaris - *La televisione degli astri*, Vannini, Brescia 1942.
M.Coppetti - *UFO arma segreta*, Mediterranee, Roma 1978.
M. Franzinelli - *I tentacoli dell'O.V.R.A.*, Bollati Boringhieri, Torino 1999.
A. Lissoni - *GLI UFO e la CIA*, Play-PC, Jesi 1996.
U. Maraldi - *Dal centro della Terra alla stratosfera*, Bompiani, Milano 1943.
M.C. Marconi - *Mio marito Guglielmo*, Rizzoli, Milano 1995.
D. Marconi Paresce - *Marconi, mio padre*, Frassinelli, Milano 1993.
A.Petacco - *Le lettere del Duce?*, in *Giorno* 23-12-99.
A. Ribera - *Ummo, la increible verdad*, Plaza e Janes, Barcellona 1984.

NEL PROSSIMO NUMERO, LA 2ª PARTE DELL'INCHIESTA:

ED I CACCIA DEL REGNO INSEGUIRONO GLI UFO

L'UFO NASCOSTO A VERGIATE

IL CASO MORETTI

IL TRIANGOLO DEL TICINO

IL SETI FASCISTA